DOPPIOZERO

# Giorgio Boatti: la benedizione laica

**Franco Arminio**

25 Marzo 2014

“Mi siedo a un tavolino lì fuori. Un bastardino marrone con gli occhi miti, curioso di tutto e niente affatto spaurito, mi fa un giro intorno e poi si accuccia tranquillo ai piedi della sedia. Facciamo subito amicizia. Sembra un esperto nel ritagliarsi, ovunque capiti, un suo angolo nel mondo e nello starci in serena beatitudine. Contempla quello che gli sta davanti e non ha bisogno di nulla. Non chiede niente di niente (anche se, lo sento, ci divideremo la brioche che deve arrivare). Accoglie lo spettacolo della vita.
Oggi è il giorno più lungo e luminoso dell’anno. Io mi fermo qui.”
Queste sono le ultime dieci righe dell’ultimo libro di Giorgio Boatti, *Un paese ben coltivato* (Laterza). In queste righe ci sono le sue parole cruciali: amicizia, curiosità, beatitudine.

Boatti  gira l’Italia con la voglia di dire bene. I suoi libri ultimi sono un tentativo di uscire dalla fabbrica della cattiveria. Come se l’Italia fosse diventata una sola piazza piena di rancorosi, piena di gente scontenta e verbosa. Lui va a cercare un paese ben coltivato e lo trova. E lo racconta con parole semplici, senza intellettualismi. Una prosa che non si traveste da capolavoro. L’autore non mette mai la sua voce sopra quella dei luoghi e delle persone che va a trovare. Un libro silenzioso, un libro serio e altruista. Boatti dice che il ritorno alla campagna può salvare l’Italia (in questo periodo è uscito anche *La religiosità della terra*, il bellissimo libro di Duccio Demetrio). Ormai cominciano a crederci in molti. Boatti segue le tracce di una coltivazione che non significa un ritorno indietro, una coltivazione fatta con buon umore e buone tecnologie.

Un lascito importante del libro a me sembra la disposizione di accoglienza verso la  vita che ci fa sentire Boatti. Il suo è un misticismo pacato, sobrio, senza commerci col mistero. L’autore di questo libro si muove a suo agio sia al Nord che al Sud dell’Italia. Non è semplice. Spesso gli intellettuali del Nord quando

scendono al Sud hanno qualche impaccio o qualche eccesso di disinvoltura. Boatti procede tranquillo, misurato. Mentre ci parla del ritorno alla campagna, si sente una lezione sul come stare al mondo. E il primo precetto è dare onore a chi fa bene. Ogni pagina è una benedizione laica, un esercizio di ammirazione condotto in un paese assediato dagli scoraggiatori militanti. Sicuramente Boatti farà altro per l'Italia. Ha trovato una misura che non è giornalismo e non è letteratura. O forse è insieme giornalismo e letteratura, ma depurati dai difetti che sempre più spesso esibiscono.
Non resta che dire bene molto intensamente di questo prezioso artigiano della galassia intellettuale. Il suo è un bel modo di abitare l'Italia e la scrittura.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

GIORGIO BOATTI

# un paese ben coltivato

## viaggio nell'Italia che torna ai campi

